

■ Si parla di overtourism
per dileggiare i poveri

L'altra sera su un canale televisivo privato nazionale si è parlato in maniera a mio parere inaccettabile, inumana ed irrispettosa della sensibilità di tante persone, di overtourism a Venezia. Sia la giornalista sia l'intervistato, ridacchiando con fare da prendere in giro, accusavano i turisti di spendere poco o niente, di camminare su e giù per le calli, di entrare nei negozi senza poi comprare ... addirittura, e cito a memoria «di non entrare nei rinomati e costosi ristoranti, ma di sedersi nelle calli per consumare il cibo portato da casa!». In una parola: la colpa di essere poveri!

Avrei voluto ricordare alla conduttrice che si stava parlando pur sempre di persone, non di cavalli che mangiano e dormono in piedi! Ed allora ecco pronta la soluzione: «... 100 euro per entrare in città magari no, ma almeno 60 certamente sì». Venezia, sito Unesco riconosciuto patrimonio dell'umanità, cioè patrimonio di tutte le persone che vivono su questo pianeta e che sono per la maggior parte povere, anzi poverissime, ma hanno cospicuamente contribuito alla sua conservazione, non riesce a dotarsi di un metodo di selezione diverso dal possesso degli idolatrati «schéi»: quanto sono lontani i tempi ed i valori che fecero grande la Serenissima... A quella importante rete televisiva vorrei sommessamente suggerire di valutare meglio i criteri per l'assunzione dei dipendenti, includendo anche un certificato di «umanità».

Alberto Baldessari - Folgaria